

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DEBITO PUBBLICO

(Continuaz. e fine, vedi N.ri 152 e 155).

Da quanto fu esposto nei precedenti articoli risulta che dalla progettata riforma delle principali imposte si deve ottenere, secondo i calcoli più moderati, un tale aumento d'introiti che basti non solo al pareggio del bilancio, ma ben anche a pagare dopo un decennio, stando al progetto Benvenuti, gli interessi 5 0/0 sul debito pubblico anche aumentato d'una sesta parte. Supponendo che ciò sia vero, e tutto induce a crederlo, resterebbe sempre un fatto deplorabile e avente tutti i caratteri della perpetuità, vale a dire l'aumento del debito dello Stato, e l'impossibilità o per lo meno la somma difficoltà di liberarlo.

Bisogna mirare ben ad altro che ad un palliativo sì pericoloso, quale sarebbe quello di prender fiato per dieci anni e di legare ai posteri un debito accumulato, e quindi più difficile ad essere estinto. Bisogna mirare a distruggere questo tarlo roditore delle pubbliche finanze e delle private ricchezze. Tutta nostra è la colpa degli errori, che ci condussero a queste estremità, poichè stava a noi l'impedirli richiamando i nostri reggitori a men rovinosi consigli. Non bisogna lasciare sì enorme carico ai posteri, che potrebbero trovarlo insopportabile, imprecare alla memoria de' loro autori, e distruggerne l'edificio. Utilissima, e mai abbastanza lodata era l'istituzione del Consorzio nazionale; ma pur troppo ai tempi che corrono i sentimenti di patria carità non sono sì forti che bastino ad aprire gli scrigni di tutti i cittadini come occorrerebbe per uno scopo di sì grande importanza. Bisogna dunque supplirvi in altro modo: senza uscire dalla legalità bisogna forzare indirettamente la mano a tutti, perchè tutti concorrano alla grand'opera dell'affrancamento nazionale, chè veramente tale può dirsi l'estinzione del debito pubblico. Ma, come, e con quali mezzi? Ecco il difficile problema. Bisogna accingersi alla soluzione. Non pretendiamo aver trovato ciò che fu finora introvabile: esponiamo le nostre idee perchè ci sembrano di facile attuazione; ma lo facciamo con qualche trepidità, ben sapendo che in queste materie è assai difficile salvarsi dalle illusioni e dal ridicolo che ne conseguono. In fin dei conti se faremo naufragio col nostro progetto, avremo almeno il conforto d'essere in numerosa e buona compagnia.

Ecco in brevi parole il nostro programma:

« Assorbimento del capitale mediante estinzione dall'imposta. »

Taluno riderà anche della formula; ma se si assorbe una provincia, uno Stato, perchè non si potrà assorbire un capitale?

Il nostro concetto ci sembra abbastanza chiaro; ma per comodità dei lettori ne daremo una spiegazione, e diremo come e quando sia possibile metterlo in atto.

Noi intendiamo che la pubblica rendita 5 0/0 sia pagata intieramente nelle sue semestrali scadenze, e senza detrazione di alcuna imposta, a condizione che dopo quarant'anni la rendita cessi, e s'intenda estinto anche il capitale.

L'imposta dunque sarà abbuonata a titolo d'ammortizzazione.

Si osserverà forse che quaranta volte l'imposta attuale d'un anno non corrispondono al debito capitale, ma si deve por mente al cumulo degli interessi che in quel periodo di tempo i creditori potrebbero procurarsi impiegando utilmente di anno in anno l'importo dell'imposta che lo Stato si trattiene. Allora le differenze scompariranno.

Osserveranno gli oppositori che se presentemente non si può pagare la rendita neppure colla deduzione dell'imposta, tanto meno si potrebbe farlo senza questa deduzione.

In ciò appunto consisterebbe tutta la difficoltà; ed è per superarla che abbiamo proposto che il dazio sul consumo del vino sia trasformato in una tassa sulla produzione di questa derrata in ragione di L. 5 per ettolitro.

L'imposta sulla rendita 5 0/0 produce presentemente circa 40 milioni; l'imposta sulla produzione del vino ne darà certamente 50: più del dazio attuale secondo calcoli moderatissimi.

Se coll'aumento derivante dalla sola riforma delle imposte attuali si calcola di poter da qui a dieci anni far fronte a tutte le spese, compreso l'accrescimento d'una sesta parte della rendita, è evidente che il maggior prodotto di 50 milioni almeno derivante dalla trasformazione dell'imposta sul vino, sarebbe un'eccedenza d'attività, che non potrebbe esser meglio impiegata che nell'estinzione del debito.

Fu detto che con questa trasformazione si vuol far pagare dai poveri una imposta sul vino; ma non è così: si vuole invece che l'imposta sia pagata da tutti, mentre ora la pagano solamente quelli che acquistano il vino giorno per giorno dagli esercizi aperti alla pubblica concorrenza. Ma come si potrà dar corso al progetto di estinzione in pendenza della riforma delle imposte?

Ammettiamo che per taluna di esse, come ad esempio la fondiaria, occorrerà qualche tempo prima che le riforme possano produrre il favorevole risultato che se ne attende; ma ciò non dovrebbe essere di ostacolo alla attuazione del progetto che qui esponiamo.

Secondo il nostro modo di vedere non vi è nulla di più importante e di più urgente per l'avvenire del nostro Regno, quanto l'attuazione d'un sistema

per l'estinzione del debito pubblico. L'enormità di questo debito; il timore d'una riduzione degli interessi; la sproporzione fra il capitale e la rendita; le azzardate speculazioni degli aggiuntori; la passione dei facili e pronti guadagni che attira il capitale al gioco degli effetti pubblici e lo distoglie dall'agricoltura, dall'industria e dal commercio, tutto insomma concorre a farne un incubo che pesa sugli interessi del paese, una pietra d'inciampo ai suoi progressi, alla sua prosperità.

Potete un freno a questi inconvenienti che paralizzano tutte le oneste speculazioni, e vedrete in breve tempo rinascere la fiducia, e ridestarsi l'inclinazione degli italiani per le imprese meno arrischiate, e specialmente per il miglioramento dell'agricoltura che è la principale sorgente delle nostre ricchezze e che progredisce assai lentamente per deficienza di capitali.

A tutto questo tende appunto il nostro progetto, e noi vorremmo che la sua attuazione non fosse ritardata, perchè gli effetti della rivoluzione che proponiamo riguardo al debito pubblico devono essere pronti e utilissimi per gli interessi della generalità della Nazione.

Si una vera rivoluzione finanziaria; ma tale che mentre non offende il diritto, nè i riguardi di equità e di giustizia finirà col liberare lo Stato dal cancro che divora le sue finanze, e minaccia di sprofondarlo in una voragine, come avviene di quelle famiglie che dopo aver speso disordinatamente non sanno metter mano al pagamento dei loro debiti finchè ne sarebbero a tempo.

Per l'esecuzione del progetto non occorre aspettare la decorrenza del decennio: il maggior introito di cinquanta milioni e più ritraibili dalla trasformazione del dazio sul vino non ha nulla a che fare coll'aumento che si attende dalla riforma delle altre imposte, per la quale può occorrere qualche anno di lavoro.

Comprendiamo che la trasformazione non potrebbe aver luogo immediatamente; ma basterebbero pochi lavori per effettuarla: nel 1873, o al più tardi nel 1874 si potrebbe metterla in atto.

Noi annettiamo una tale importanza alla diminuzione del debito pubblico che crediamo interesse e dovere di tutti il fare ogni sforzo per ottenere dal Parlamento che un'imposta speciale sia esclusivamente destinata a questo essenzialissimo scopo. E appunto a quest'oggetto abbiamo proposto la trasformazione della gabella sul vino nell'imposta sulla produzione, ritenendola la più utile, la più sicura, e la meno gravosa alle classi inferiori, poichè queste già pagano il dazio, e appartengono alle classi agiate coloro che vi si sottraggono.

Assegnati cinquanta milioni all'anno per l'ammortizzazione molti credeb-

bero preferibile il partito di operarla mediante acquisto e distruzione di titoli del debito per approfittare della differenza fra il prezzo nominale, e quello del mercato; ma è certo che stabilito un assegno per l'ammortizzazione il corso si eleverebbe di molti punti, e allora l'estinzione totale del debito richiederebbe un tempo più lungo di quello stabilito dal nostro progetto.

Ma nell'una o nell'altra forma, quello che importa si è che si ponga un freno alla valanga di distruzione che minaccia di travolgere lo Stato in un abisso senza fondo; e questo freno deve consistere nell'assegno d'un nuovo prodotto, quale sarebbe appunto il maggiore introito derivante dalla trasformazione dell'imposta sul vino, che può essere adottata senza gli inconvenienti inseparabili dalle imposte d'altra specie.

Lo spazio ci manca per poter dare un maggiore sviluppo al progetto; ma vi torneremo sopra se si dovesse entrare in maggiori particolarità.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 6 giugno.

(C) Al Municipio per ora nessun'altra novità; da una parte abbiamo sempre i 14 consiglieri dimissionarii; dall'altra il sindaco il quale non vuole accettare queste dimissioni. Non si sa se si può prevedere davvero chi fra questi due contendenti cederà per il primo.

Intanto i giornali hanno un diversivo alle loro elucubrazioni nella proroga della convocazione in Roma del Parlamento. I radicali tirano giù degli articoli alla Rochefort e sostengono a faccia testa che il governo è sempre un traditore; la maggioranza della popolazione però se è addolorata, e non potrebbe esserne a meno, di questo ritardo, capisce però che col 1° luglio la capitale verrà realmente trasferita; avremo cioè in Roma il Re e tutti i ministeri. D'altronde io credo che basti datare gli atti del governo da qui, perchè all'estero si comprenda ad esuberanza che la capitale del regno è in Roma e che Roma non può esser più la terra degli stranieri.

Primo a trasferirsi, come vi scrissi altra volta, sarà il Ministero degli esteri pel quale si è preso in affitto il primo piano del palazzo Valentini; poi dietro verranno tutti gli altri non escluso quello dell'interno, giacchè so che ieri le trattative per l'acquisto del palazzo Braschi, in piazza Navona, erano a buon punto. Il governo ha stipulato una convenzione colla direzione delle ferrovie romane per il trasporto degli archivi dei Ministeri e per le mobilitazioni degli uffici e degli impiegati. Questi ultimi saranno rimborsati dei mesi di affitto non goduti sul semestre pagato in Firenze e riceveranno 100 lire per ogni individuo della famiglia; avranno

inoltre facoltà di fare tre gite da Firenze a Roma e viceversa con una forte riduzione sui prezzi. Nella convenzione è dato il termine del 1° luglio per eseguire il trasporto di tutti gli oggetti. So che il Ministero della guerra ha già nominati i delegati al ricevimento delle sue robe: sono i signori Bosio ed Angero.

Ieri fu l'ultimo giorno che i principi rimasero fra noi. Alla mattina la principessa volle mostrare ancora il suo amore per l'arte recandosi a visitare lo studio dello scultore Maioli. Questo egregio artista aveva modellato per conto suo il busto della Principessa ed ogni domenica egli si recava alla chiesa di S. Anastasio a Trevi, da essa frequentata, onde afferrarne i profili. La principessa è stata soddisfatta quanto mai del lavoro ed è rimasta due ore in seduta affinchè l'artista potesse aver campo di bene osservarla. Essa non ha mostrato che un desiderio, quello che l'artista nel suo lavoro le avvolge la testa in un velo secondo l'uso della Lombardia e del Veneto.

È difficile descrivervi l'entusiasmo con cui i principi furono salutati alla loro partenza. Dal Quirinale alla stazione la via era gremita di popolo; più di duemila persone hanno invaso il recinto della ferrovia. Nella sala di aspetto una giovinetta di 14 anni ha presentato alla Principessa un gran mazzo di fiori, poi le si è gettata in ginocchio piangendo. La Principessa l'ha rialzata baciandola ed assicurandola del suo pronto ritorno. A quanto ho potuto sapere la famiglia di quella giovinetta è stata più volte beneficata dalla Principessa.

Fra le dame intervenute per salutarla ho notato la duchessa di Rignano, la principessa di Teano, la marchesa Calabrin, la signora Brenda e la Ristori a cui la Principessa ha dato un abbraccio stretto stretto ed un bacio lunghissimo. Alla partenza del treno molte voci hanno alzato un evviva fragoroso e il treno si è allontanato in mezzo ai fuochi del bengala che proiettavano sulla via i nostri tre colori nazionali ed in mezzo alle benedizioni di una popolazione che ha imparato ad amarli avendo osservato com'essi abbian rotta affatto quella antica barriera che divideva i grandi dai piccoli e come il regno di Casa Savoia si basi sull'amore dei popoli piuttosto che sulle baionette di gente comprata.

Firenze, 8 giugno.

Domani, se altro non succede, ci troveremo sul tavolo presidenziale per l'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Il numero degli iscritti per parlare pro e contro non è grande. Il Bertolè Viale, il Farini, il Fambri, il Cugia, il Cerotti, e Botta, e Guerzoni, e Bufi Domenico, e Lovatelli parleranno in

favore. Lamarmora, non occorrebbe nemmeno dirlo dopo i suoi 4 discorsi, e Nunziante e due altri di cui non ricordo i nomi, parleranno contro. . .

Per le leggi della sicurezza pubblica, se lo si può dire in buona ora, non vi è molto a temere come si dubitava. E voi sapete che io era fra questi. I due relatori della Commissione fra cui è ripartito il lavoro, promettono bene, e se la sinistra vorrà piegarsi un tantino, ed esser meno benigna verso i suoi *bontemponi* della Romagna, qualche cosa di buono si farà.

Come saprete, provvedimenti straordinari non ve ne saranno, in massima, ma modificazioni al codice penale ed alle leggi speciali sulla pubblica sicurezza, fin qui d'accordo tutti. Il dissenso pare, finora, esista sui provvedimenti speciali, ma transitori per le provincie della Romagna. Ieri sera la Commissione tenne per ciò una speciale seduta, a cui intervenne anche il Lanza, ma credo si discutesse senza grande profitto, e poco o nulla vi si conchiudesse.

Abbiamo avuto fra noi il d'Harcourt, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Meno male ch'egli arrivò a Firenze nel lunedì, e non il sabato o la domenica mattina, altrimenti a Roma si sarebbe detto che egli se ne allontanava per non essere spettatore delle scomuniche dimostrazioni dei prezzolati partigiani di un governo liberticida e spogliatore!! A Firenze non avrebbero mancato di sussurrare che ogni festa era stata contromandata per consiglio o per comunicazioni importanti del diplomatico *in partibus*. Queste e altre chiacchiere non si fecero, per quanto io ne sappia, nei soliti circoli dei bene informati, e non potevano farsi, perchè come dissi il d'Harcourt se ne venne qui nel lunedì. Ma nei circoli dei fedeli papisti non mancò chi disse che il d'Harcourt la sapeva lunga sulle intenzioni del governo francese a prò del Papa e dei principi spodestati, e che al ministro degli esteri opporre a Pitti avea sussurrato certe parole da far venire la pelle d'oca ai liberali. Così pensano e così sperano: il tempo soltanto aprirà loro gli occhi.

V.

Ecco l'Enciclica Papale ultimamente comparsa.

*Lettera Enciclica del Santissimo Signor Nostro PIO per la divina Provvidenza Papa IX a tutti i Patriarchi, Primate, Arcivescovi Vescovi ed altri Ordinari, che hanno grazia e comunione colla Sede Apostolica.*

PIO PAPA IX.

Venerabili Fratelli, salute e benedizione apostolica.

I benefici di Dio ci invitano a celebrare la bontà, in quella che nuovamente mostrano la grazia con cui ci protegge, e ne glorificano la Maestà. Imperocchè, già scorre il vigesimoquinto anno dacchè, per divina disposizione, noi abbiamo assunto il Ministero, di questo nostro apostolato, i cui tempi calamitosi voi già conoscete per modo, che non abbisognino di più lunga nostra ricordanza. E veramente è manifesto, venerabili fratelli, dalla serie di tanti avvenimenti, che la chiesa militante prosegue la sua via in mezzo a frequenti battaglie e vittorie; veramente l'Idio modera e governa le vicissitudini dei tempi nel mondo, che è agghello ai suoi piedi; veramente si serve di istrumenti spesso infermi e dispregiabili, affine di compiere così i disegni della sua sapienza.

Gesù Cristo signor nostro, autore e supremo moderatore della chiesa, prezzo del sangue suo, degnossi, per meriti del beatissimo Pietro, principe degli apostoli, il quale sempre vive e presiede in questa Sede romana, di reggere e sostenere

colla sua grazia e virtù, a maggiore gloria del suo nome e vantaggio del suo popolo, l'infermità e pochezza nostra per questo lungo tempo della nostra apostolica servitù. Quindi noi, appoggiati al divino aiuto di lui, e giovandoci costantemente dei venerabili fratelli nostri i cardinali della santa romana chiesa, e non una volta sola anche dei vostri, venerabili fratelli, che insieme qui in Roma in gran numero vi radunaste con noi, illustrando colto splendore della vostra virtù ed unanime pietà questa cattedra di verità, noi potemmo, nel corso di questo pontificato, giusta i voti nostri e dell'erbe estolito, dichiarare con dommatica definizione l'immacolato concepimento della Vergine Madre di Dio e decretare gli onori celesti a molti eroi della nostra religione; e da essi, e specialmente dalla madre di Dio, non dubitammo che sia per venire un pronto aiuto alla chiesa cattolica in tempi così a questa avversi.

E fu del pari, per aiuto e gloria divina, che Noi abbiamo potuto propagare il lume della vera fede mandando evangelici operai in diverse ed anche insospite regioni, stabilire in molti luoghi l'ordine della ecclesiastica gerarchia, e con solenne condanna sconfiggere gli errori contrarii all'umana ragione ed ai buoni costumi, e non meno alla chiesa che allo Stato, prevalenti soprattutto in questa età.

Così pure coll'aiuto di Dio ci studiammo di unire fra loro con un vincolo di concordia, per quanto potemmo fermo e solido, la ecclesiastica e la civile potestà, sia nelle parti dell'Europa che dell'America, e di provvedere a molti bisogni della chiesa orientale, che fin dal principio del nostro apostolico ministero riguardammo sempre con affetto paterno; e ci fu dato testè di intraprendere e promuovere l'opera dell'ecumenico Concilio Vaticano, di cui però mentre grandissimi frutti in parte s'erano già ricavati, in parte si aspettavano dalla chiesa, dovemmo decretare la sospensione per notissime vicende.

Nè perciò, o venerabili fratelli, mai, per grazia di Dio, tralasciammo di eseguire quelle cose che erano richieste dai diritti e dai doveri del nostro civile principato. Le congratulazioni e gli applausi come ben vi ricordate, che accolsero il cominciamento del nostro pontificato, in breve tempo talmente si cambiarono in ingiurie ed in persecuzioni, che ci sforzammo ad esulare da questa nostra diletta città. Ma poi come, per comune desiderio, per gli aiuti e sforzi di tutti i popoli e principi cattolici, fummo restituiti a questa pontificia Sede, tostamente rivolgemmo tutta la nostra attenzione e le nostre forze per promuovere e procacciare ai nostri sudditi fedeli quella solida e non fallace prosperità, che sempre riconoscemmo come il più grave compito del civile nostro principato. Senonchè un vicino nostro potente s'invogliò dei paesi del temperale nostro dominio, ostinatamente antepose i consigli delle sette di perditione alle paterne nostre ed iterate ammonizioni e querele, ed ultimamente, come ben vi è noto, ci lunga mano sorpassando l'impudenza di quel figlio prodigo, di cui ci parla il Vangelo, questa nostra città, che per sé domandava, espugnò colla forza e colle armi, ed ora contro ogni diritto ritiene in suo potere, come cosa che gli appartenga. Non possiamo a meno, o venerabili fratelli, di fortemente turbarci per la scellerata usurpazione, quale è quella che soffriamo. Siamo grandemente addolorati per tanta iniquità di divisamento, che mira, distrutto il nostro civile principato, a far sì che colla stessa opera, se pur ciò potesse avvenire, si cancelli eziandio la nostra spirituale potestà e il regno di Cristo in terra. Siamo addolorati all'aspetto di tanti gravi mali, e di quelli in specie con cui si mette a repentaglio l'eterna salute del nostro popolo; nella quale amarezza nulla ci è più luttuoso che l'essere impedito, essendo oppressa la nostra libertà, dal mettere in opera i rimedi necessari a tanti mali.

A queste ragioni della nostra tristezza, o Venerabili Fratelli, s'aggiunge ancora quella lunga e miserevole serie di cala-

mità e di mali che per tanto tempo assediaron ed afflissero la nobilissima nazione francese; immensamente accresciuti in questi giorni da tanti affatto inuditi eccessi commessi da una turba di uomini feroci e perduti, e specialmente l'atroce, scellerato ed empio patriicidio consumato nell'uccisione del nostro Venerabile Fratello l'Arcivescovo di Parigi; le quali sciagure tutte ben comprendete quali sentimenti abbiano in noi eccitato, mentre hanno riempito di spavento e di orrore tutto il mondo. Abbiamo finalmente, o Venerabili Fratelli, un'altra ancora maggior amarezza nel vedere tanti figli ribelli, legati da tanti e sì gravi vincoli e censure, andare avanti senza alcuna riguardo alla paterna Nostra voce ed alla loro salute, disprezzando il tempo di penitenza loro offerto da Dio, e preferire d'esperimentare contumacemente l'ira della vendetta divina, piuttostochè provare nel tempo il frutto della sua misericordia.

Or bene, in mezzo a tante vicissitudini, per la protezione di Dio clementissimo, già vediamo presente qual giorno natalizio della nostra esaltazione, nel quale, come succedemmo al beato Pietro nella sua Sede, così quantunque lontanissimi dai suoi meriti, tuttavia Ci troviamo essere a lui uguali di anni nella durata dell'apostolica servitù. Certamente che gli è questo un nuovo, singolare e grande dono della divina degazione, e a Noi solamente, così disponendo Dio, conferito in sì grande serie di santissimi Nostri predecessori nel lungo corso di diciannove secoli. Nel che tanto più ammirabile riconosciamo la divina benignità, in quanto che Ci vediamo in questo tempo fatti degni di patire persecuzione per la giustizia, ed osserviamo quel meraviglioso affetto di devozione, e di amore da cui è sì fortemente animato il popolo cristiano in ogni angolo della terra e da cui con unanime slancio è portato verso questa Santa Sede. I quali doni essendoci conferiti contro ogni Nostro merito, troviamo le Nostre forze affatto impari per corrispondere al dovere di rendere a Dio le grazie a giusto titolo dovute.

Per la qual cosa, mentre domandiamo alla Immacolata Vergine Madre di Dio, che Ci insegni a rendere gloria all'Altissimo con quello spirito con cui Ella la rese colle sublimi parole: *fecit mihi magna qui potens est*, di gran cuore vi preghiamo, o Venerabili Fratelli, a sciogliere con Noi a Dio cantisti ed inni di lode e di grazie insieme coi fedeli alle vostre cure affidati. Magnificite voi Meo il Signore, diciamo colle parole di Leon Magno, ed esaltiamo a vicenda il suo nome, affinché tutta la gloria delle grazie e delle misericordie che ricevemmo, si rivolga a lode del loro autore. Ai vostri popoli significate l'ardente Nostra carità e la viva riconoscenza dell'animo Nostro per gli illustri attestati della loro filiale pietà verso di noi, e per gli ossequi per tanto tempo e con tanta perseveranza prestati. Imperocchè Noi, in quanto a Noi si spetta, potendo ripetere le parole del Real Profeta, *incolatus meus prolongatus est*, già abbisugiamo dell'aiuto delle vostre preghiere per conseguire la forza e la confidenza di rendere l'anima Nostra al Principe dei Pastori, nel cui seno è il refrigerio dei mali di questa turbolenta e travagliata vita, e il beato porto dell'eterna tranquillità e pace.

Ed affinché riescano a maggior gloria di Dio quanti benefici, per bontà sua, ridondarono dal Nostro Pontificato, apprendete in quest'occasione il tesoro delle grazie spirituali, vi accordiamo, o Venerabili Fratelli, coll'autorità Nostra apostolica la facoltà di compartire nella vostra rispettiva diocesi, il giorno decimoquinto ed il ventesimo primo di questo mese, o in qualunque altro giorno da stabilirsi a vostro arbitrio, la benedizione papale coll'applicazione dell'indulgenza plenaria secondo la forma consuetudina della Chiesa.

Desiderando poi di provvedere allo spirituale vantaggio dei fedeli, a tenore della presente lettera concediamo nel Signore che tutti i fedeli, così secolari come regolari, di qualsivoglia sesso, in qualsiasi luogo stieno della vostra Diocesi, che, confessati e comunicati, avran-

no divotamente pregato Dio per la concordia dei Principi cristiani, l'estirpazione delle eresie e l'esaltazione della santa Madre Chiesa, nello stesso giorno che voi, per autorità Nostra, avrete scelto e designato per compartire la predetta benedizione, o nelle diocesi in cui sia vacante la sede cattedrale, sarà stato scelto e designato dal Vicari capitolari che vi siedono *pro tempore*, possano e valgano a conseguire l'indulgenza plenaria di tutti i loro peccati. Non dubitiamo che in quest'occasione il popolo cristiano venga più efficacemente eccitato a pregare, e così, moltiplicate le preghiere, siamo fatti meritevoli di conseguire quella misericordia che la vista dei tanti mali presenti non ci permette d'implorare rimessamente.

A voi frattanto, o Venerabili Fratelli, preghiamo da Dio onnipotente costanza, speranza celeste ed ogni consolazione, e pegno e testimonio della Nostra particolare benevolenza, sia la Nostra apostolica benedizione che a voi, al Clero ed al popolo rispettivamente affidatevi compartiamo colla piena esuberanza del nostro cuore.

Dato a Roma presso San Pietro, il giorno 4 di giugno, saero alla Santissima Trinità, l'anno 1871. Del Nostro Pontificato, l'anno ventesimoquinto.

PIO PP. IX.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Togliamo dalla Nuova Roma una circolare diretta dall'onorevole Gadda a tutti i Direttori dei lavori per il trasferimento della Capitale:

« Roma, 6 giugno 1871.

« Avendo avuto sentore che alcuno degli accollatori creda che l'eventuale ritardo di qualche giorno ad aprirsi in Roma le sedute parlamentari, possa far loro ottenere qualche remora nell'esecuzione dei lavori, io mi faccio sollecito ad invitarla, sig. Direttore, ad esgere severamente che si mantengano i termini convenuti, dovendo per il 10 luglio essere assolutamente allestiti i locali occorrenti al servizio delle Camere, e quelli prefissi nei Ministeri e dichiaro di tenerla sempre responsabile per un ritardo come per ogni altra mancanza nelle condizioni contrattuali.

« Voglia per sua parte diffilarne gli accollatori.

« Il Ministro Commissario Regio  
« GADDA. »

FIRENZE, 8. — L'Italia crede poter assionnare che al ministero degli esteri si sta preparando una circolare ai membri del corpo diplomatico accreditati presso il nostro governo, con la quale si annuncia loro il trasferimento della sede del governo medesimo a Roma pel 1 luglio e si invitano a seguirlo nella nuova capitale.

BRESCIA, 8. — La *Sentinella* Bresciana dà l'annuncio che in Salò si è costituito un Comitato Promotore per la costruzione di una ferrovia, che, staccandosi da Rezzato, e passando per Salò toccherebbe Trento.

MANTOVA, 8. — È arrivato in Mantova il sig. Greenbank assuntore generale della costruzione della linea Mantova-Modena: esso ha manifestato la sua ferma intenzione di troncare ogni indugio e dar mano tosto ai lavori del piano stradale da S. Antonio a Mantova. Sappiamo che diversi cottimi furono già conclusi con alcuni subappaltatori locali per questi lavori.

(Gazzetta di Mantova)

È giunta al nostro Municipio la partecipazione ministeriale che Mantova sarà sede di un Circolo d'Assise, con invito a voler sollecitamente predisporre il locale necessario. (idem)

SPEZIA, 7. — Questa mane, scrive *La Lunigiana* della Spezia del 7, presso S. Cipriano si rinveniva il cadavere di un marinaio dei RR. Equipaggi, il cui petto era crivellato di ferite. Il perchè del delitto è ignoto, ma giova sperare che l'assassino venga presto scoperto.

RAVENNA, 8. — Scrivono dal *Ravennate* da M. assalombarda, 5 corr. Ieri circa alle ore 8 pom. sulla via Castelletto, territorio di questo comune,

Angelo Marani d'anni 21 e Stefano Ponzi d'anni 23 entrambi coloni, per cose di amore venivano a dverbio, e ben presto il primo cavò dalla tasca un coltello ferendo il secondo nella regione ipochondriaca sinistra.

Il Ponzi che non aveva armi tentò difendersi con un bastone, ma sentendosi gravemente ferito si fece accompagnare alla sua abitazione dove cessava di vivere oggi alle ore 11 ant.

Marani si diede subito alla fuga, ma dicesti che sia stato arrestato.

— Leggesi nello stesso giornale:

Ieri sera verso le ore otto in un'osteria di Borgo Adriano, non sappiamo bene se per dverbio nato fra borghesi e qualche soldato di linea, avvenne un tafferuglio con frimento d'uno di questi in un braccio per esplosione d'arme da uoco.

Questi fatti che ci rappresentano sotto cattivo aspetto allo sguardo delle altre provincie non possiamo che fortemente stigmatizzare.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Alcuni giornali pretendono, non sappiamo con qual fondamento, che il governo francese sia disposto a permettere che Napoleone III venga dinanzi ad un consiglio di guerra (!!) per giustificarsi della sua condotta a Sedan.

Non sappiamo se quei giornali vogliano cellare.

— 6. — I giornali francesi pubblicano la lettera del principe Napoleone a Giulio Favre: taluni senza commenti, altri con giudizi suggeriti dal partito politico a cui s'ispirano.

Tutti più o meno non sanno celare l'importanza di quel documento.

— Guizot ha indirizzato al presidente dell'assemblea una lettera colla quale raccomanda l'unione, e scongiura di decidere prematuramente sulla forma di governo.

— Il giornale la *France* reca il testo dell'indirizzo che sarà presentato al Papa in nome della Francia. Fu aperta la sottoscrizione a quell'indirizzo in quasi tutti i giornali dei dipartimenti.

Ecco la conclusione:

« Voi vivrete ancora per vedere il giorno della pace; sarà il coronamento terrestre del vostro grande regno. Dio, ascoltando le vostre preghiere, abbrevierà, lo speriamo, le prove che riflggono assieme il papato e la Francia. Possa la maggior figlia della Chiesa, rialzata e rigenerata, pergere ben presto ancora una volta il soccorso di un braccio vendicatore all'oppresso suo padre »

— Leggesi nel *Gaulois*:

Venne dato ordine alle truppe che occupano Parigi di esplorare con cura le sponde della Senna ed i bacini delle passegiate, essendovi stata gettata dagli'insorti una quantità considerevole di cartucce, di bombe, di torpedini.

Sembra che alcuni emissarii comunisti avessero l'intenzione di provocare un'insurrezione alla manifattura d'armi di Tulle. Il governo informato, fece arrestare questi individui prima che potessero passare i confini del dipartimento della Corrèze.

— 7. — È ristabilito a Parigi il servizio telegrafico anche per privati.

— Il *Figaro* per togliere ogni prestigio alla bandiera rossa propone che si faccia sventolare su tutte le case di pena.

INGHILTERRA, 6. — Il *Times* loda in massima il contenuto della lettera del principe Napoleone. Crede però la restaurazione dell'Impero impossibile dopo il disastro di Sedan.

SPAGNA, 4. — Si ha da Madrid:

Il Senato votò ad unanimità una proposta di riprovazione della Comune, identica a quella votata dal Congresso. L'incaricato d'affari spagnuolo a Versailles De Hernandez comunicò ad Olozaga un telegramma di Giulio Favre, esprimente, in nome del Governo francese, i suoi ringraziamenti per quel voto.

BELGIO, 6. — L'*International belge* in un'assemblea tenuta lunedì scorso protestò contro la qualifica di assassini data dal sig. Dumortier, nella Camera, agli



EDITTO

Il regio Tribunale di Padova notifica che sopra istanza della signora contessa Margherita Bernardo fu Serafini di qui, rappresentata dall'avv. dott. Levi Civili ha prefissi i giorni 22 giugno e 6 luglio p.v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. per i due esperimenti d'asta da eseguirsi nell'ufficio stesso alla Camera N. XI per la vendita dei sottolindicati crediti alle seguenti

Condizioni

- 1. Nel primo esperimento i crediti saranno venduti a prezzo non minore del loro valore nominale, nel secondo a qualunque prezzo.
2. Ciascuno de' crediti subastati sarà messo all'incanto separatamente.
3. Ogni concorrente dovrà premettere il deposito in valuta legale del dieci o dell'importo nominale di ciascun credito per cui aspira all'asta, e rimanendo delib. erario pagherà sul momento in valuta legale l'intero prezzo a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.
4. La parte esecutante non assume garanzia alcuna di qualsiasi natura, sia per la realtà, sia per la esigibilità dei crediti subastati, riportandosi unicamente agli allegati della istanza di subasta ispezionabili presso questo Tribunale.
5. Mancando il del beratario all'immediato pagamento del prezzo, sarà senza altro decaduto dalla delibera, e sarà tenuto a una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo, vincolato il deposito d'asta ai riguardi di tale reincanto.

Crediti da subastarsi.

- 1. Credito a carico nob. Giovanni Arnaldi fu conte Bernardo di Vicenza pel mutuo di aus. L. 8000 in base all'istromento 7 nove abre 1841 atti Tecchio, garantito ipotecariamente mediante rinnovativa iscrizione 7 giugno 1864 vol. 62 num. 628 sopra una casa grande con corte ed adiacenze in Vicenza contrada San Paolo in mappa provvisoria al n. 2058.
2. Credito a carico di Federico Boerio fu Marc'Antonio di Vicenza di austriache L. 2000 in base a carta 4 maggio 1847, vista e deposta lo stesso giorno in atti Barbieri, garantito ipotecariamente coll'iscrizione 12 marzo 1867 vol. 65 n. 276 sopra una casa in Vicenza contrada Piancola in mappa provvisoria ai n. 1798-1799 e campi 58. 3. l con casa siti in Vicenza esterna cultura di Bertesina Nogarazzo in mappa ai numeri 1657. 1658. 1659. 1662. 1663.
3. Credito a carico Carlesso Gaetano e Pietro fu Andrea di Vicenza per residuo credito di austriache Lire 1672,04 in base all'istromento 1 novembre 1838 atti Tecchio, ipotecariamente garantito coll'ipoteca iscrizione 25 gennaio 1870 Vol. 68 num. 119 sopra due case in Vicenza città, una in contrada del corso a San Gaetano in mappa del caso provvisorio al num. 1879, l'altra in contrada Piancola in detta mappa al n. 1700.
Si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova e nei luoghi di metodo.
Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 16 maggio 1871
Il cav. Presidente
ZANELLA Carnio, d.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA PRESSO I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 23-7

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Kagrizzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

61-33

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N. 2 Piazza Belgiojoso NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DEL GIAPPONE per l'allevamento 1872

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 19,80). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.

Per il Programma e le Soscrizioni rivolgersi:

- al D. CARLO ORIO, N. 2 Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla Banca PISA, o alla Banca PIO COZZI e C. pure in Milano, od alla Banca FRATELLI NIGRA, in Torino, od al sig. ADOLFO SUSAN, in Padova, Via Municipio, N. 4.

INJECTION BROU

IGIENICA, infallibile, preservativa, la sola che guarisce e senza agungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 23-32

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A bleu - PADOVA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA GRANDE DEPOSITO E VENDITA PER SOLI TRE MESI LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI Legali, Medici, Ascetici, Letterarii, Storici e di Scienze Naturali I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande.

SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali

IN PADOVA Il Consiglio d'Amministrazione avverte d' avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Table with 2 columns: Concimi composti (CEREALE, CANAPE, LINO, RISO) and Concimi speciali (CIVAJE, TABACCO, PRATI, VITI).

Le commissioni si ricevono Presso la FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvallazione interna.

il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio. il Negozio BELLONDI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082. Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima.

LA LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO AVVISA di tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e Commentari necessari nella prossima UNIFICAZIONE LEGISLATIVA.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA (Premiata all'Esposizione di Nuova-York) Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eartro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formande buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Estratto di 72,000 guarigioni Cura n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro dolizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zennini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chjussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggio - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Feltr: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dell'inventori fratelli RIZZI. ogni pacco L. 3,50 Deposito in PADOVA presso Deglianti Gaetano Parrucchiere all'Università.

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, luocida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 23-12